

## IL DPEF

AL VIA LO SCUDO FISCALE

# Sui capitali esteri un'imposta del 5%

## Testo rivisto dopo le polemiche sul condono dei reati

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Ecco il nuovo «Scudo fiscale»: 5% di prelievo sui capitali fuggiti all'estero che riemergono o che vengono riportati in Italia ed un bel colpo di spugna a tutta una serie di reati, compresi falso in bilancio, bancarotta e ricettazione. Appena l'emendamento di maggioranza, atteso da giorni, inizia a circolare è subito bagarre. Ad aprire il fuoco di fila l'Italia dei Valori che parla di provvedimento «scandaloso e immorale». «Impunità bella e buona», tuona Di Pietro. «Riciclaggio di stato» aggiunge il verde Bonelli. «Un regalo ai ricchi», sostiene Ferrero del Prc. E anche il Pd spara ad alzo zero e chiede al governo di ritirare la norma: «è un condono nella versione peggiore» dichiara Franceschini, mentre Bersani avverte che «dopo» aumenteranno le tasse per gli onesti.

Il ministro dell'Economia Tremonti, a botta calda, non commenta la proposta messa nero su bianco dai due relatori del «decreto anticrisi», Chiara Moroni del Pdl ed Enzo Fugatti

della Lega. «Non la conosco» dice. Poi, durante la conferenza stampa sul Dpef a palazzo Chigi, spiega che provvedimenti del genere «sono in discussione in altri Paesi europei» e comunque «prima di far diventare lo schema una legge deve avere l'ok europeo».

La polemica però non si placa, anzi. E a questo punto si corre ai ripari col governo che corregge la sua maggioranza. «Nessun reato sarà "scudato"»

**Franceschini: condono nella versione peggiore**  
**Di Pietro furibondo: garantisce l'impunità**

annuncia a metà pomeriggio il consigliere politico di Tremonti, Marco Milanese. Di fatto il testo dell'emendamento, ancora fresco di stampa, viene riscritto da cima a fondo. «C'hanno provato ancora una volta» commentano dall'opposizione. E così dal testo purgato vengono innanzitutto esclusi tutti i reati, a cominciare da quelli finanziari come bancarotta fraudolenta e falso in bilancio su cui invece in un primo momento

s'era sorvolato. Restano due sole eccezioni: l'omessa dichiarazione e la dichiarazione infedele. Inoltre la regolarizzazione parte dal 15 settembre, e non più dal 15 ottobre come indicava la prima stesura e termina nell'aprile del 2010. Resta però intatta, anche nella seconda versione, la parte in cui si impedisce la sanatoria come prova «a sfavore del contribuente».

Quanto si pagherà? Di fatto il 5% del capitale sanato o fatto rientrare. O meglio, il nuovo testo prevede che ci sia un prelievo del 50% sugli utili, stimati in media al 2%, prodotti negli ultimi cinque anni (2004-2008) da attività finanziarie e patrimoniali detenute a all'estero. Un'altra modifica dell'ultima ora riguarda il campo di applicazione: è stata infatti eliminata la possibilità di regolarizzare, senza rimpatriarle, le somme detenute in paesi aderenti allo Spazio economico europeo non compresi nell'Unione europea. Innanzitutto il Liechtenstein, una delle piazze preferite dagli evasori di mezza Europa, e poi anche Norvegia e Islanda. In ossequio alle regole della Ue, infatti solamente le somme detenute in banche o finanziarie che operano nell'Unione potranno esse-

re regolarizzate senza alcun obbligo di rimpatrio. Non solo, ma nella dichiarazione dei redditi chi non indica l'ammontare dei tra-

**Il Tesoro: decreti simili allo studio in altri Paesi**  
**E comunque avremo il via libera dell'Europa**

sferimenti da, verso e sull'estero, destinati a investimenti finanziari pagherà sanzioni doppie: la percentuale passa da una forbice 5-25% dell'ammontare degli importi dichiarati a una del 10-50%.

Gettito previsto di tutta questa operazione? Nei giorni scorsi le stime parlavano di 2-5 miliardi di euro, utili per finanziare molti interventi a cominciare dal terremoto. In via prudenziale, sulla scorta delle esperienze del passato, l'emendamento Moroni-Fugatti indica la cifra di un euro solo. «Il vero beneficio è chiudere la caverna di Ali Babà - spiega Tremonti -. È inutile fare la lotta all'evasione se non si chiudono i paradisi fiscali». Che aggiunge: «C'è un forte interesse che i paradisi fiscali continuino, io sono contrario e per questo occorre svuotare la caverna e raddoppiare le sanzioni».